

DIVISI ALLA META

Negli ultimi giorni molto si discute a Ciampino circa la questione della "epurazione" dei sei assessori comunali: ha fatto notizia il manifesto con scritto "MA CHI SEI BAFFONE?" in riferimento all'atteggiamento del Sindaco di non ascoltare chi lo sollecitava a non fare questa scelta e di infischiarne di quasi tremila voti delle scorse elezioni.

Non vorrei entrare nel merito di queste polemiche né porre l'attenzione su quali personaggi le portano avanti ma focalizzerei l'attenzione sulla questione politica: il nascente Partito Democratico ha già mostrato a Ciampino il volto che presto sarà evidente in tutta l'Italia.

Questo partito è espressione della politica intesa come azione della sola rappresentanza politica, ovvero dei soggetti delegati a decidere dai loro elettori, e non come processo partecipativo dal basso come lo si è voluto presentare: le stesse primarie altro non sono che uno specchietto per le allodole per far credere che, con il proprio voto, si potesse scegliere quale progetto politico il partito dovesse portare avanti.

La realtà è ben diversa ed infatti il progetto politico era già chiaro al di là delle sottili differenze tra i vari candidati: sottomissione della politica alle leggi del libero mercato, assoluta impossibilità di cambiare, attraverso un processo democratico, la realtà, non più intesa come conflitto tra capitale e forza lavoro, ma come qualcosa di oggettivo e immutabile regolato dalle leggi della globalizzazione selvaggia.

Tutto questo condito da una strampalata lotta verticistica per occupare questa o quella posizione; anche a Ciampino abbiamo assistito a questo: ad una resa dei conti del tutto interna al partito tra diversi personaggi di spicco che di certo non si sono distinti l'uno dall'altro in materia di **IDEE POLITICHE** (visto che molti di quei personaggi da anni portano avanti insieme questo progetto politico) se non forse per qualche polemica su alcuni modi di sviluppare questi stessi progetti politici (vedi la questione della sorgente Appia).

Quello che non può passare inosservato è però l'immobilismo della sinistra "radicale", sia a livello locale che a livello nazionale, che si dedica alla formazione della cosiddetta "Cosa Rossa" senza la prospettiva di una rottura con il PD e senza la prospettiva della creazione di una alternativa reale alle politiche neocentriste che questo esprime! Così facendo questa si rilega ad un ruolo marginale nelle decisioni politiche e si allontana sempre più da quei giovani che chiedono un lavoro sicuro e una casa, da quei pensionati che non arrivano a fine mese o da quei movimenti che lottano per il diritto all'ambiente e alla salute (l'esempio della TAV è emblematico) che guardano delusi l'esperienza di governo.

C'è la necessità di un polo politico che in nome del NO alle politiche neoliberiste ricominci a stare di più fra le persone e meno ai tavoli della maggioranza, che non sia considerato una parte dello stesso brodo, ma ricostruisca quel tessuto politico e culturale di sinistra necessario per cambiare radicalmente la realtà.

9 novembre 2007

Alessandro Porchetta